

«La 'Ndrangheta ha sostenuto Forza Italia e Chiaravalloti»

L'inchiesta "Mani pulite", la discesa in campo di Silvio Berlusconi, l'avvento di Forza Italia sulla scena politica nazionale, e gli appoggi della 'ndrangheta ai politici reggini e calabresi: anche su questi delicatissimi temi si è sviluppato l'esame in Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria del collaboratore di giustizia Girolamo Bruzzese. Ieri mattina ha proseguito la sua testimonianza nel processo per gli attentati ai Carabinieri consumati nel Reggino tra la fine del 1993 e primi mesi del 1994. Agguati a uomini dell'Arma che erano degli attacchi frontali allo Stato secondo il patto tra Cosa Nostra palermitana e 'Ndrangheta reggina per allargare al Continente le stragi e aumentare il periodo di terrore e tensione sociale dopo le bombe fatte esplodere a Roma, Firenze e Milano. Nel processo 'Ndrangheta stragista sono due gli imputati, i registi degli attentati ai Carabinieri: il boss di Brancaccio Giuseppe Graviano e Rocco Santo Filippone, ritenuto esponente della cosca Piromalli di Gioia Tauro. Entrambi, in primo grado, sono stati condannati all'ergastolo per il duplice omicidio dei carabinieri Antonino Fava e Vincenzo Garofalo uccisi nel gennaio 1994. Rispondendo alle domande del procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo, il collaboratore di giustizia Bruzzese ha detto che «dopo il discorso "Mani Pulite" si pensava a un nuovo partito e poi nasce Forza Italia a guida Berlusconi. Quindi tutta la 'ndrangheta della provincia reggina si muoveva nella raccolta voti per eleggere il partito Forza Italia e per eleggere Berlusconi. Dopo che crolla Bettino Craxi, - ha aggiunto - la 'ndrangheta pensa a un nuovo partito politico, a un nuovo referente politico». Per Bruzzese, all'epoca la 'ndrangheta aveva «bisogno di una referenza politica che possa garantire l'ossigeno giusto per poter andare avanti. In quel momento individuano la persona di Berlusconi. Il sostegno della raccolta voti è arrivato tutto dalla 'ndrangheta per quanto riguarda la Regione Calabria. Per quanto riguarda la Sicilia erano i siciliani a occuparsi di quell'aspetto lì». Il collaboratore ha parlato anche delle regionali del 2000, tirando in ballo esponenti politici di primo piano del panorama calabrese: «Gli Alvaro sostenevano Giuseppe Scopelliti a Reggio Calabria e nel contempo Gioia Tauro sosteneva Mataricena. Nel contempo la famiglia Crea sosteneva Mimmo Crea di Saline Joniche e la famiglia Rugolo sosteneva quello che era Pasquale Inzitari». Il collaboratore ha fatto anche il nome dell'ex presidente della Regione Giuseppe Chiaravalloti: «Nel 1998 già ci fu un incontro con Mico Alvaro, Mommo Facchineri, io e Teodoro Crea quando c'era l'elezione di Chiaravalloti. Si doveva sostenere Chiaravalloti, il presidente della Regione Calabria Chiaravalloti e Teodoro Crea in un certo senso si opponeva a questa candidatura di Chiaravalloti che era nel partito di Forza Italia perché diceva che era un giudice. In quel momento Mico Alvaro gli disse che si deve allineare a quella che è la volontà di tutte le altre famiglie. Mico Alvaro diede un ordine specifico, categorico e imperativo: "Ti piace o non ti piace Chiaravalloti deve essere candidato alla Regione Calabria". Siccome Teodoro Crea aveva una particolarità verso Domenico Alvaro, fece spallucce e disse 'Rizziconi sosterrà questa candidatura'».